

inteso sia come forzata chiusura nella gestione particolaristica della vita quotidiana, sia come collegamento narcisistico nelle gratificazioni espressive di coppia » (p. 64). In questa ipotesi per il futuro è la conclusione della ricerca che offre indicazioni anche a livello operativo pur all'interno di una considerevole elaborazione teorica.

Conclusivamente è opportuno osservare che, nel suo insieme, la ricerca ha caratteristiche di indubbia originalità che derivano sia da una conoscenza approfondita a livello teorico generale, sia dalla densità dell'apparato metodologico che, attraverso la costruzione di indici precisi e una puntuale analisi della varianza, offre un quadro di elevata significatività.

La ricerca, l'unica in Italia che copra un arco così vasto di problemi inerenti la condizione femminile, rappresenta uno strumento indispensabile per lo studioso di scienze sociali, per una conoscenza adeguata sul tema.

G. ROSSI

Milano, Università Cattolica

GALLINO L., *Dizionario di Sociologia*, UTET, Torino 1978. Un volume di pp. XI-820.

Intorno a questa opera di Luciano Gallino sono già stati scritti numerosi articoli, ed altrettanti convegni hanno visto riuniti i maggiori sociologi italiani a dibattere l'impostazione generale e la metodologia del Dizionario e/o a disquisire sottilmente sui contenuti delle singole voci.

In questa recensione mi limito a presentare gli aspetti generali del volume, nell'ambito dello spazio concesso da questa rubrica.

Innanzitutto un Dizionario, in quanto tale, si propone di norma due scopi

generali. Il primo è quello di costituire uno strumento in grado di fissare in modo rigoroso (e il grado di rigore dipende dalla capacità e dalla competenza dell'autore, che nel caso specifico si sono dimostrate sicuramente all'altezza del compito) un linguaggio scientifico a cui affidarsi e comunque con cui confrontarsi in molte occasioni. Sull'importanza di questa caratteristica non mi pare che debbano esserci dubbi: una scienza diventa tale solo se è in possesso di un « corpus » di « segni » e di « simboli » (un linguaggio) omogeneo e in grado di « oggettivare » il campo di azione della disciplina stessa.

La determinazione e la codificazione di un linguaggio sono essenziali anche, anzi soprattutto, quando una scienza, nel corso del suo sviluppo storico, è costretta a cambiare « paradigmi », e cioè i modi di considerare la realtà e quella parte di realtà che rientra nel suo ambito di analisi.

In questa direzione il *Dizionario* di Gallino affronta in modo particolare l'aspetto « definitorio » dei concetti, di cui viene tracciata ampiamente anche l'evoluzione storica.

L'autore però non si limita a chiarire il concetto stesso offrendo una definizione lessicale che, secondo le sue intenzioni, rispetta quella « in uso prevalente tra i contemporanei », ma, attraverso uno schema ben preciso — di cui parleremo più avanti — individua i principali contenuti semantici e metodi scientifici all'interno dei quali il termine o il concetto in questione può essere correttamente utilizzato o affrontato.

Si vedano, a questo proposito e come semplice esempio, le voci *Classi sociali* e *Potere*, dove l'autore dopo avere esposto le principali variazioni di significato del termine e aver mostrato le conseguenze sul piano della ricerca scientifica derivanti dall'accogliere una definizione piuttosto che un'altra, propone un approccio

al problema che tiene conto delle variabili oggettive e soggettive, strutturali e culturali.

Il secondo scopo generale di un Dizionario è quello di fare il punto sulle principali acquisizioni e conoscenze (non certezze, come pure è stato detto da qualcuno) prodotte da una scienza in un momento dato della sua storia.

Sotto questo aspetto l'opera di Gallino si pone come un momento di riflessione e di « autocomprensione » che la sociologia esercita su se stessa per arrivare anche ad un approfondimento circa il proprio ruolo ed a una valutazione del proprio contributo al processo di « inciviltamento » (per usare una espressione dello stesso Gallino) della società.

Questo *Dizionario*, quindi, riflette, e nello stesso tempo rappresenta significativamente, la situazione di incertezza che attraversano le scienze sociali nel loro complesso, all'interno di una crisi più vasta che tocca tutta la società attuale (e quella italiana in particolare).

Giustamente ha rilevato Pietro Rossi in un dibattito di presentazione del volume che « dopo il fallimento della sociologia riformatrice, di una sociologia che si proponeva di offrire una base scientifica alla politica delle riforme, e quindi alla trasformazione della società italiana in una moderna società industriale, è venuto il fallimento della sociologia come "maieutica" della rivoluzione... Al momento attuale la sociologia italiana è in certo qual senso ripiegata su se stessa: dopo aver lasciato da parte le speranze riformatrici della prima metà degli anni '60 e le utopie del '68, essa sembra impegnata piuttosto nello sforzo di contribuire alla conoscenza della società italiana contemporanea, delle sue trasformazioni e delle sue difficoltà strutturali » (« Rassegna italiana di Sociologia », 1, 1979, p. 42).

In questo sforzo di autocomprensione

il *Dizionario* di Gallino presenta una impostazione che tiene conto dei due grandi filoni che hanno caratterizzato la Sociologia italiana contemporanea: quello neopositivista, che legittima il carattere scientifico della Sociologia e consente all'autore di respingerne gli aspetti più marcatamente ideologici, e quello marxista che, con i suoi concetti, ha introdotto nelle scienze sociali un patrimonio culturale che è impossibile non riconoscere.

Il riferimento a questi due filoni emerge chiaramente dalla lettura della voce *Sociologia della scienza* che costituisce forse la voce più importante del *Dizionario* e quella che permette di comprendere l'impostazione scientifica dell'autore.

Attraverso il filtro di questi due strumenti concettuali Gallino ha selezionato l'enorme materiale elaborato dalle scienze sociali moderne e contemporanee, criticando tutte quelle teorie che, sottoposte soprattutto alla verifica empirica, si sono dimostrate insoddisfacenti o comunque senza sbocchi.

Un pregio notevole dell'opera di Gallino è costituito dallo schema adottato per la compilazione delle voci più importanti, schema che consente una aggregazione non dispersiva delle variabili che intervengono nella comprensione e/o determinazione del concetto in esame. Ciascuna voce si articola infatti in cinque sezioni. La prima (sezione A) fornisce « la definizione del termine che appare meglio compendiare il lavoro di ricerca e di analisi linguistica compiuto su di esso dalla collettività dei sociologi ». La seconda (sezione B) riporta in prospettiva storica le principali variazioni di significato del termine stesso. La terza e la quarta (sezioni C e D) sviluppano il concetto nelle sue principali componenti e indicano le più rilevanti variabili indipendenti che concorrono a determinare il fatto sociale di cui si tratta. L'ultima (sezione E) è dedicata ai principali effetti

e variabili dipendenti, che sono a loro volta determinati dal concetto in esame.

Per concludere, vorrei sottolineare come il fatto di essere il *Dizionario di Sociologia* opera di un solo autore, abbia permesso una coerenza, una organicità e una unitarietà teorica e ideologica che ben difficilmente sarebbero state possibili in un'opera collettiva, anche se ciò inevitabilmente ha comportato una trattazione più esauriente e articolata di quei concetti e problemi della sociologia che sono stati maggiormente approfonditi dall'autore.

I. PICCOLI

Milano, Università Cattolica

HURD G., *Lo studio della società*, Mondadori, Milano 1977. Un volume di pp. 420.

Si tratta di un manuale di introduzione alla sociologia, intesa non tanto come disciplina caratterizzata da una sua storia e da un suo bagaglio di elaborazioni teorico-sistematiche, quanto (piuttosto genericamente) come « modo di guardare la società »; da qui il carattere fondamentalmente propedeutico del volume, appositamente predisposto per il lettore che non abbia acquisito, in precedenza, alcuna conoscenza della nostra disciplina.

Invano, pertanto, vi si cercherebbe l'esposizione di teorie o la trattazione diretta di categorie e concetti sociologici quali ruolo, status, funzione, cultura, controllo sociale, devianza, gruppi sociali, ecc.; nell'intenzione degli autori questi elementi appartengono ad uno stadio della conoscenza sociologica più specialistico, mentre la loro opera si colloca al livello di un approccio iniziale e non selettivo.

L'occasione che ha originato il testo

è stata l'esistenza — nell'ambito del Dipartimento di Sociologia dell'Università di Leicester — di problemi di strumentazione didattica, soprattutto nei confronti degli studenti che per la prima volta si accostavano agli studi sociologici. L'opera che stiamo esaminando rappresenta la risposta collegiale a quei problemi, da parte di un gruppo di nove docenti, coordinati da G. Hurd, curatore del volume ed autore di alcuni capitoli.

Circa il contenuto del volume possiamo dire — come afferma M. Bini nella sua Prefazione all'edizione italiana — che si tratta di una analisi « sociologicamente orientata » della società, tramite la messa a fuoco di alcune caratteristiche strutturali e fenomeni essenziali delle *Human societies* (tale è il titolo originale dell'edizione inglese). Il primo capitolo, a carattere introduttivo, è dedicato esplicitamente alla sociologia come modo di guardare la società ed in esso G. Hurd illustra il suo punto di vista sulla sociologia, in modo molto elementare e senza approfondire eccessivamente gli aspetti metodologici implicati. Gli altri capitoli prendono in considerazione problemi specifici della vita sociale, da quelli economici e politici a quelli relativi alla popolazione, all'urbanizzazione, alla famiglia, ai processi di socializzazione, all'istruzione, alla stratificazione sociale, alle relazioni industriali, ecc.

Il risultato complessivo è quello di un insieme sufficientemente omogeneo ed esauriente di materiali per introdurre alla ricerca sociale anche lo studente più sprovvisto. La forma espositiva è piana e chiara, ogni capitolo viene svolto secondo una prospettiva di tipo storico, in cui è mantenuto costante il riferimento al processo d'industrializzazione come discriminante di fondo. Un aspetto indubbiamente positivo dell'opera è la presenza di tavole statistiche che consentono di dimostrare — in modo didatticamente effi-